



Centro  
Studi  
Ambrosoli



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

## **Pm indipendente e obblighi gerarchici della polizia giudiziaria** *Confronto a Milano tra il capo della Polizia e i capi delle maggiori Procure*

“Procura della Repubblica e Polizia giudiziaria: direzione, collaborazione o reciproca indipendenza?”: il delicato e non risolto rapporto tra Pm e Pg, e cioè tra potere giudiziario e potere esecutivo - in relazione sia all'indipendenza e all'autonomia del Pubblico ministero, sia al segreto investigativo e al possibile pregiudizio dei diritti delle persone coinvolte a qualsiasi titolo in un procedimento penale - sarà discusso tra il capo della Polizia, **Franco Gabrielli**; il procuratore generale della Cassazione, **Riccardo Fuzio**; i capi delle maggiori procure del Paese: **Francesco Greco** (Milano), **Giovanni Melillo** (Napoli) e **Armando Spataro** (Torino); l'avvocato **Francesco Mucciarelli**, associato di Diritto penale all'Università Bocconi,

**Venerdì 16 novembre dalle ore 14,30**  
**nell'Aula Magna del Palazzo di giustizia di Milano**

L'incontro, moderato dal giornalista **Luigi Ferrarella** e promosso dal **Centro studi Giorgio Ambrosoli**, è di straordinaria attualità dopo l'annunciata sentenza costituzionale che accoglie il conflitto tra poteri dello Stato sollevato, nei confronti del governo, dal procuratore capo di Bari, Giuseppe Volpe, per la disposizione sul riordino delle funzioni di polizia (D.Lgs 177/2016), che autorizza i vertici delle forze dell'ordine e della pubblica sicurezza a impartire direttive ai presidi di polizia affinché «trasmettano alla propria scala gerarchica le notizie relative all'inoltro delle informative di reato all'autorità giudiziaria, indipendentemente dagli obblighi prescritti dal codice di procedura penale» (articolo 18.5).

Le direttive impartite dal Capo della Polizia in applicazione della norma escludono da tale obbligo le sezioni di polizia giudiziaria poste alle «dirette dipendenze dell'Autorità giudiziaria». E tuttavia la Corte costituzionale ha ugualmente «ritenuto lesiva delle attribuzioni costituzionali del pubblico ministero, garantite dall'articolo 109 della Costituzione, la specifica disciplina della trasmissione per via gerarchica delle informative di reato». E ciò, secondo il comunicato diffuso dalla Corte il 7 novembre scorso (in attesa delle motivazioni della sentenza, in corso di redazione), «pur riconoscendo che le esigenze di coordinamento informativo poste a fondamento della disposizione impugnata sono meritevoli di tutela».

Al dibattito milanese parteciperanno anche il giudice **Nicola Clivio**, componente uscente del Csm, dove presiedeva la commissione per l'organizzazione degli uffici giudiziari; il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, **Remo Danovi**; gli avvocati penalisti **Alberto Mittone** del foro di Torino, **Umberto Ambrosoli** e **Francesco Arata** del Centro studi Giorgio Ambrosoli. Il presidente del Centro, **Ermanno Cappa**, concluderà i lavori.

Ispirato alla figura e all'insegnamento di onestà e lealtà istituzionale dell'avvocato Giorgio Ambrosoli (il commissario liquidatore della Banca privata italiana di Michele Sindona, mandante dell'omicidio avvenuto nel 1979) il Centro opera come istituzione culturale e si definisce “Laboratorio di Diritto applicato”, con particolare riguardo ai profili etici della fase applicativa delle norme. Quella che ora fa discutere ha (aveva) lo scopo dichiarato di «evitare duplicazioni e sovrapposizioni» nelle attività investigative e di prevenzione. Ma confligge, almeno potenzialmente (e anche in concreto, pensando a casi di cronaca tuttora in corso), con numerose garanzie di rango costituzionale. Si impone perciò il più scrupoloso rispetto dei «principi di leale collaborazione e proporzionalità» che devono ispirare l'azione e il comportamento di tutti gli organi dello Stato centrale e della Repubblica.

*Milano, 14 novembre 2018*